

‘ESPERIENZE DI PERCORSI METODOLOGICI IN REALTA’ MULTILINGUE: ASPETTI ORGANIZZATIVI E DIDATTICI’

- I. Dagli atti del Seminario Internazionale di Studi Area Ladina, Friulana-Italiana-Slovena:
‘Utilizzo di codici materni in comunità multilinguistiche’

Cortina d’Ampezzo, 4,5 e 6 dic. 2000

Educazione plurilingue precoce: l’esperienza della Valcanale Scuola dell’Infanzia -I ciclo Scuola Elementare Comuni di Malborghetto-Valbruna e Tarvisio.

<u>1. Introduzione.....</u>	<u>1</u>
<u>2. Le lingue.....</u>	<u>3</u>
<u>3.Aspetti organizzativi e didattici.....</u>	<u>5</u>
<u>4. Approcci metodologici.....</u>	<u>7</u>
<u>5. La lingua tedesca nella continuità tra la Scuola dell’Infanzia e primo biennio della scuola di base.</u>	<u>12</u>
<u>LE INSEGNANTI RELATRICI.....</u>	<u>14</u>
<u>LAVORO DI GRUPPO.....</u>	<u>15</u>
<u>RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI.....</u>	<u>16</u>

1. Introduzione

1.1 Il contesto locale.

Tarvisio, crocevia delle culture romane, slava e tedesca, rappresenta una realtà multilingue e plurilingue; infatti nel tarvisiano sono presenti quattro ceppi etnici distinti che mantengono, accanto alla propria parlata (italiana, slovena, tedesca, friulana) l’intima conoscenza e fruizione delle altre lingue.

Il nome Tarvisio ci viene dai Celti, da quella loro tribù che aveva per animale totemico il toro. Tralasciando tempi troppo antichi il nome oggi risuona appena un poco diverso sulla bocca dei tre principali gruppi linguistici residenti.

Si tratta di lingue che fanno riferimento a popoli già insieme dentro un’unica cornice sopranazionale.

Il progetto della nostra scuola vuole essere una ricerca per valorizzare il patrimonio culturale, etnico - linguistico presente sul territorio, evitando che una realtà culturale prevalga sull’altra.

Intendiamo aprire gli scenari multiculturali partendo dall’ ambiente quotidiano di vita, per far conoscere, recuperare e utilizzare le ricchezze territoriali e familiari e per non disperdere l’identità storica dei bambini che vivono in questo territorio. Tarvisio, una piccola Europa che parla quattro lingue e che si confronta quotidianamente con culture diverse, ma qui da noi, spesse volte, coincidenti.

L’economia di confine e la felice posizione commerciale hanno per molti anni regalato a Tarvisio e ai suoi abitanti quel benessere e quel tenore di vita che hanno allontanato qualsiasi necessità di approfondimento storico culturale.

Oggi i confini sono spariti, con loro finanziari, doganieri e spedizionieri, il commercio soffre le conseguenze della liberalizzazione dei mercati, molti, purtroppo, se ne sono andati e quelli che sono rimasti auspicano un repentino sviluppo turistico che possa ridare a Tarvisio quel benessere che in passato era presente.

Sembra un paradosso, ma Tarvisio potrebbe fare della cultura un'attività turistica.

Il perché è presto spiegato: quante volte le persone, provenienti dalle più disparate parti d'Italia o del Mondo, sono rimaste letteralmente allibite, ma soprattutto affascinate, dal fatto di poter qui e solo qui, trascorrere una mattina in Austria, pranzare in Slovenia e trascorrere il pomeriggio in Italia.

Da una recente statistica risulta che la generazione ultrasessantenne tarvisiana parla correttamente l'italiano, il tedesco e lo sloveno, ma che purtroppo questo dono non è stato trasferito alle generazioni successive.

E' ovvio che qui imparare tedesco e sloveno è più facile che altrove, potendolo praticare avanti alla porta di casa.

1.2 Iniziative di formazione linguistica sul territorio.

La scuola dell'infanzia ed elementare concorrono, nell'ambito del sistema scolastico, a promuovere la formazione integrale della personalità dei bambini nella prospettiva della formazione di soggetti liberi, responsabili e attivamente partecipi alla vita dalla comunità locale, nazionale ed internazionale.

In tutte le scuole dell'infanzia e scuole elementari del Circolo Didattico di Tarvisio è attivato un progetto di lingua tedesca.

Nella scuola dell'Infanzia di Tarvisio Centrale vengono proposte ed utilizzate le quattro lingue presenti sul territorio (italiana, friulana, slovena, tedesca) con insegnanti di madrelingua impegnati in un "Progetto di Multicultura, Intercultura e Plurilinguismo".

Nelle scuole elementari di Caporosso, Ugovizza, Fusine, è stata inserita anche la lingua slovena.

La scuola dell'infanzia, in collaborazione con il Ministero della Pubblica Istruzione e la Sovrintendenza Scolastica Regionale per il Friuli Venezia Giulia, ha dato alla stampa gli atti del seminario : " Scuole materne a confronto in realtà multilingue". Inoltre sono favoriti scambi di esperienze educative e momenti di programmazione comune con le insegnanti delle scuole slovene e austriache.

Sul territorio sono presenti due associazioni interessate a promuovere la conoscenza della lingua tedesca e della lingua slovena, attraverso lezioni di lingua, storia, usi e costumi tarvisiani, carinziani e sloveni.

1.2.1. Finalità del Progetto di Multicultura, Intercultura e Plurilinguismo attivato presso la Scuola dell'Infanzia di Tarvisio Centrale

La legge di autonomia apre nuove prospettive per la valorizzazione delle peculiarità regionali e territoriali.

La Scuola dell' Infanzia di Tarvisio Centrale ha scelto la peculiarità dell'apprendimento linguistico quale strumento, non solo di comunicazione, ma soprattutto di conoscenza.

Con la lingua l'uomo cataloga, pone in prospettiva oggetti, animali, popoli rispetto a sé stesso; fissa nozioni sempre più complesse che hanno il loro supporto nella precisazione e nella ricchezza del vocabolario plurilingue.

Le finalità della scuola derivano dalla visione del bambino come soggetto attivo, impegnato in un processo di interazione con i pari, gli adulti, l'ambiente e la cultura.

Tale progetto offre la possibilità al bambino, in un contesto educativo, di vivere, condividere la propria identità culturale e storica nella prospettiva di diventare un cittadino d'Europa e del Mondo.

Si è ricorso per le indagini sui fabbisogni, alla metodologia qualitativa attraverso questionari, interviste, colloqui con le agenzie presenti sul territorio.

La conoscenza e l'apprendimento, da parte dei bambini, delle quattro lingue potrà favorire una loro futura integrazione e permanenza nelle attività socio - economiche di questo territorio.

2. Le lingue.

Il territorio della Valcanale è caratterizzato dalla compresenza di più lingue appartenenti ai gruppi: slavo, germanico e romanzo. Per quanto riguarda il primo, esso pare attestato dalla fine VI inizi VII sec. Presenta caratteristiche diverse da paese a paese: la varietà di Camproso è detta *Zabnško da Zabnice*, nome slavo del luogo, mentre la varietà di Ugovizza è detta in loco *Ukuško da Ukve*. La dialettologia slovena le inserisce nel gruppo dello *ziljsko*, varietà occidentale dello sloveno carinziano, fortemente influenzato dall'elemento tedesco¹. Sono questi dei codici orali, limitati alla sfera familiare e a quella dei rapporti informali, per i quali, al momento attuale, si sta procedendo ad una trasposizione sul piano della lingua scritta. E' chiamato anche *Windisch/Vindelico*, dal nome dell'antica popolazione dei Vendi, giunta in Valcanale nel VI sec.

Il costante contatto con l'area linguistica tedesca ha determinato un'evoluzione del lessico con forti influenze romanze (friulano e italiano) e germaniche.

Per quanto attiene alle varietà tedesche risultano attestate a partire dal XIV sec., esse rientrano nel gruppo delle parlate austro-bavaresi, (presentano condizioni idiomatiche simili a quelle presenti in Carinzia)

Si registra interferenza con l'elemento romanzo più che con quello slavo con prestiti di necessità.

Per quanto concerne il gruppo romanzo, italiano e friulano compaiono in Valcanale in tempi relativamente recenti, con forte incremento dal 1919 in seguito al passaggio dell'intera valle all'Italia.

Le parlate friulane non presentano caratteri propri in quanto legate alle zone d'origine dei parlanti, tuttavia si individua nella varietà detta di Pontebba o del Fella (friulano carnico o alpino orientale) l'influenza del friulano centrale con conservazione di tratti carnici.

¹ FRAU G., 1991, *Le lingue*, in: "Guida del Friuli VII Valcanale", Soc. Alpina Friulana, Sezione di Udine del Club Alpino Italiano.

2.1. Le lingue nella scuola dell'Infanzia ed Elementare: breve cronologia relativa

Il Tedesco (varietà standard) ricompare nella scuola :

1940-1972: corsi pomeridiani per alloggiati;

1973: corsi aperti a tutti gli alunni del Tarvisiano (cl. 2°,3°,4°,5°) su richiesta delle famiglie(sondaggio).

Dal 1979 inserito a titolo sperimentale nella scuola elementare al mattino in orario aggiuntivo (cadenza bisettimanale della durata di un'ora in 4 plessi scolastici) Nei rimanenti plessi proseguivano i corsi pomeridiani tradizionali.

Legge 820 del 24 settembre 1971 esteso a tutti i plessi (alunni coinvolti 512); insegnanti elementari, locali, di madrelingua tedesca

Legge di riforma 148 del 5 giugno 1990 l'insegnamento della lingua tedesca curato da docenti specialisti é inserito all'interno dei moduli.

1993: primo esperimento di percorso bilingue italiano-tedesco nella scuola materna di Malborghetto (12 alunni)

1995: Progetto Arcobaleno nella Scuola Materna esperienze di accostamento alla lingua tedesca con micro-interventi bisettimanali per bambini di 5 anni (99 alunni).

1996: Progetto triennale sperimentale di Lingua Tedesca nella Scuola Materna (Art. 278/T.U. ex art. 3 D.P.R. 419/74) (alunni coinvolti 200).

1998: Progetto quinquennale "Multicultura, Intercultura, Plurilinguismo" nella Scuola dell'Infanzia di Tarvisio Centrale "Gianni Rodari".

1999: dalla Sperimentazione all'Autonomia

2000: Progetto Continuità Scuola dell'Infanzia- Scuola Elementare.

Lo Sloveno (varietà standard) in tempi recenti fa il suo ingresso in ambito scolastico a partire

dal 1970 circa: attraverso corsi pomeridiani extrascolastici di lingua slovena per bambini e ragazzi 5-14 anni.

1997: "Progetto Multicultura" nelle Scuole Elementari di Camporosso, Fusine ed Ugovizza, esperienze d'insegnamento di lingua slovena nelle classi del I e II ciclo. Docente di madrelingua slovena.

1998: "Progetto Multicultura, Intercultura e Plurilinguismo" nella Scuola dell'Infanzia di Tarvisio Centrale"

La lingua Friulana viene presa in considerazione dalla scuola grazie all'attivazione dei seguenti progetti:

1997: "Progetto Multicultura" Scuole Elementari di Camporosso, Fusine e Ugovizza

1998: "Progetto di Multicultura, Intercultura e Plurilinguismo" nella Scuola dell'Infanzia di Tarvisio Centrale. Docente di madrelingua friulana.

3.Aspetti organizzativi e didattici

3.1.L'esempio della Scuola dell'Infanzia di Tarvisio Centrale

La scuola ha attivato a partire dal 1998 il "Progetto di Multicultura, Intercultura e Plurilinguismo" e ha preso parte ai Progetti ministeriali **A.S.C.A.N.I.O. e**

Lingua 2 , attualmente é impegnata con il Progetto **A.L.I.C.E.**.

L'orario scolastico va dalle ore 8.00 alle ore 15.00. Le insegnanti ruotano settimanalmente su due turni (ore 8.00-12.00 e 9.00 -15.00)

.E' stata necessaria una modifica dell'orario scolastico e dell'orario delle insegnanti che ha condotto a risultati organizzativi importanti in ordine a:

MAGGIORE COMPRESENZA

USCITA DALLA LOGICA DELLA SEZIONE

FORMAZIONE DI GRUPPI OMOGENEI

FORMAZIONE DI LABORATORI

RIDUZIONE DEL NUMERO DI BAMBINI NEI GRUPPI DI LAVORO

ROTAZIONE DEI BAMBINI CON SCADENZA SETTIMANALE NEI LABORATORI

ULTERIORE POSSIBILITA' DI COMPLETARE PARZIALMENTE O INTEGRALMENTE I PERCORSI DIDATTICI

MAGGIORE INTERDISCIPLINARIETA'

UNICA TEMATICA AFFRONTATA NEI DISTINTI LABORATORI TRAMITE I LINGUAGGI SPECIFICI CHE I CAMPI DI ESPERIENZA SOSTENGONO

MAGGIORE FRUIZIONE IN CONTESTI LINGUISTICI NATURALI.

Insegnanti che operano nella Scuola:

per 5 giorni alla settimana 3 insegnanti di lingua italiana e 1 insegnante di lingua friulana;

per 2 giorni alla settimana 1 insegnante di lingua tedesca per un totale di 5 ore, 1 insegnante di lingua slovena per un totale di 4 ore;

per 1 giorno alla settimana l'insegnante di religione per un totale di 3 ore.

3.1.1. La Programmazione

Avviene a scadenza quindicinale con tutte le insegnanti che operano nel plesso, il team docente condivide le scelte educative, è corresponsabile delle scelte ed opera in collegialità.

Il team docente programma mensilmente con le insegnanti delle scuole austriache e slovene partecipanti al progetto.

3.1.2 La Documentazione

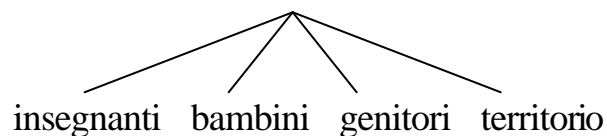
Il sistema di documentazione consiste in un insieme di metodi, procedure, tecniche e strumenti per registrare, conservare, elaborare e trasferire l'esperienza formativa e didattica. La scienza della documentazione si concretizza, nella pratica scolastica, in un processo anticipato di raccolta delle informazioni che si avvale di un supporto rappresentato da ogni "entità" sulla quale è possibile registrare tali informazioni (foglio, diapositiva ecc.)⁵. L'individuazione ed adozione di strumenti di documentazione e socializzazione dei dati relativi alle attività condotte rispondono al bisogno di dare alla propria esperienza professionale il massimo di fondamento scientifico.

Esempio di schema operativo:

Che cos'è per noi la documentazione?

LA DOCUMENTAZIONE E' LA BUSSOLA
DEL NOSTRO OPERARE
E DEL NOSTRO PENSARE.

A chi è rivolta la documentazione?



Che cosa documentare?

Percorsi significativi realizzati nelle quattro lingue ed integrati tra loro e con i Campi di esperienza.

Come documentare?

Attraverso fotografie, diapositive, video, registrazioni, disegni, interviste, questionari, narrazione.

⁵ B.TELLIA, 2000. *La valutazione*, da "Atti dirigenti", Corso di Formazione per funzione obiettivo, Udine.

3.1.3. La valutazione

Riteniamo che le attività di verifica e valutazione siano elementi costitutivi di un progetto: c'è una valutazione iniziale (di impatto delle soluzioni possibili); una valutazione in itinere (che prevede l'elaborazione di documentazione, monitoraggi, controlli e miglioramenti); una valutazione conclusiva (di misurazione dell'efficacia). La valutazione deve prevedere la costruzione degli elementi di rilevazione. A questo riguardo, possono essere, ad esempio, utili le schede di registrazione sulle ore di lavoro in ogni fase di sviluppo del progetto o sulle persone che partecipano all'attività; i questionari o test possono essere utili quando si vogliono raccogliere informazioni su percezioni, giudizi, comportamenti, e rilevanti sono gli strumenti di osservazione e, i giudizi degli esperti. Di fondamentale importanza la raccolta di informazioni, l'elaborazione e l'analisi dei dati prevedendo un giudizio sul progetto osservato e la messa in rete delle diverse esperienze per costruire un confronto tra contesti simili.

4. Approcci metodologici

La Scuola dell'Infanzia opera intenzionalmente e programmaticamente. Questo richiede l'organizzazione didattica di cui si è parlato, che si concretizza in un motivante ambiente di vita e nell'articolazione dell'attività educativo – didattica, escludendo, dunque, eventuali impostazioni precocemente disciplinaristiche e trasmissive.

Per quanto riguarda la metodologia adottata, si deve tener presente che nella Scuola dell'Infanzia non esistono discipline distinte tra loro, ma Campi di Esperienza, cioè ambiti del fare e dell'agire del bambino, verso cui orientare l'azione educativa.

In particolare ci si ispira al testo degli Orientamenti²:

- La valorizzazione del gioco che favorisce rapporti attivi e creativi sia sul terreno cognitivo che relazionale e consente al bambino di trasformare la realtà secondo le sue capacità.

- L'esplorazione e la ricerca che muovendo dalla originaria curiosità del bambino lo avvia al confronto di situazioni, alla costruzione di ipotesi, alla elaborazione e all'individuazione di soluzioni.

- La vita di relazione poiché il piccolo gruppo, il gruppo più allargato favoriscono gli scambi e rendono possibile una interazione che facilita la soluzione dei problemi allargando le esperienze e ampliando le opportunità di scambio e di confronto.

- La mediazione didattica che si avvale di tutte le strategie e le strutturazioni che consentono di orientare, sostenere e guidare lo sviluppo e l'apprendimento del bambino; l'insegnante realizza ciò avvalendosi dell'osservazione, della progettazione, della verifica e della documentazione

² RUBAGOTTI G., 1990, *I Nuovi orientamenti per la scuola materna*, Milano, Fabbri Editore.

4.1 Indicazioni metodologiche e tecniche

Ciò che viene scelto è l'insieme di procedimenti, di tecniche e di mezzi più adeguati alle esigenze del bambino; il metodo ha il ruolo di innescare quelle operazioni intellettuali e motorie capaci di far incontrare la "struttura logica" di un ambito con la "struttura psicologica" del bambino. L'insegnamento – apprendimento non è un atto comunicativo generale, ma un atto comunicativo intenzionale, qualcosa di più di una pura comunicazione di informazioni: mira al risveglio di interessi, alla stimolazione della scoperta, alla promozione di feed – back, alla formazione di capacità cognitive generali e specifiche, allo sviluppo delle capacità di analisi e sintesi, alla motivazione ecc³.

Si è quindi giunti alla conclusione che non esiste il metodo univoco che risponda alla complessità del processo educativo, ma che la "scelta"⁴ si operi in un approccio integrato che accolga i contributi validi provenienti dalla teoria e dall'esperienza sistematica, (oggi si parla di metodologia delle lingue o glottodidattica come di una scienza vera e propria, nata grazie ai contributi di scienze come la linguistica, la psicologia e le scienze della comunicazione).

La dimensione ludica all'interno della quale si realizza l'esperienza di apprendimento plurilingue precoce, non è fine a se stessa, presuppone una attenta osservazione dei bambini e l'elaborazione di percorsi adatti alle capacità cognitive, comunicative e collaborative dei piccoli parlanti, attraverso i quali realizzare le esperienze.

Estremamente importante risulta promuovere un clima di affiatamento e stabilire rapporti positivi, con i bambini innanzitutto, ma anche con le insegnanti della scuola.

Giochi in cerchio: particolarmente utile il ricorso a tali modalità d'intervento, utilizzabili anche in condizioni di spazi ristretti, permettono ai bambini e all'insegnante di instaurare un primo rapporto comunicativo attraverso lo "sguardo".

Essi inoltre possono divenire più complessi e maggiormente coinvolgenti nel momento in cui si associano al "gesto", "al canto" oppure "al parlato".

Canti e danze sono adatti al bambino della Scuola dell'Infanzia in quanto permettono anche ai più piccoli o ai più timidi di interagire nelle diverse lingue senza esporsi in prima persona. Il riscontro positivo che si realizza durante il canto ha il compito di rafforzare la stima nelle proprie capacità.

Giochi di movimento: La ripetizione di strutture contestualizzate avviene all'interno di un apprendimento il più possibile "naturale". Pochi i materiali necessari durante tali giochi.

I giochi di movimento offrono inoltre la possibilità di acquisire il rispetto dell'alternanza dei turni nella conversazione, dinamica che è alla base dell'intenzione comunicativa.

Alcuni giochi tradizionali risultano coinvolgenti, in quanto semplici ed antichi, di facile interiorizzazione consentono di valorizzare parte del patrimonio linguistico culturale locale.

³ M.T. DI AICHELBURG, 1988 *La lingua straniera nella scuola elementare*, Brescia, Editrice La Scuola.

⁴ M.T. DI AICHELBURG, 1988 *La lingua straniera nella scuola elementare*, Brescia, Editrice La Scuola.

Azione teatrale partecipata: risulta fondamentale nel processo di apprendimento poiché tutti i bambini, in modo corale, nelle fasi iniziali interpretano tutti i ruoli richiesti dalla storia.

Tale attività prepara e introduce i bambini alla drammatizzazione e al teatro proprio attraverso l'azione teatrale mimico - gestuale che il gioco diventa "lingua".

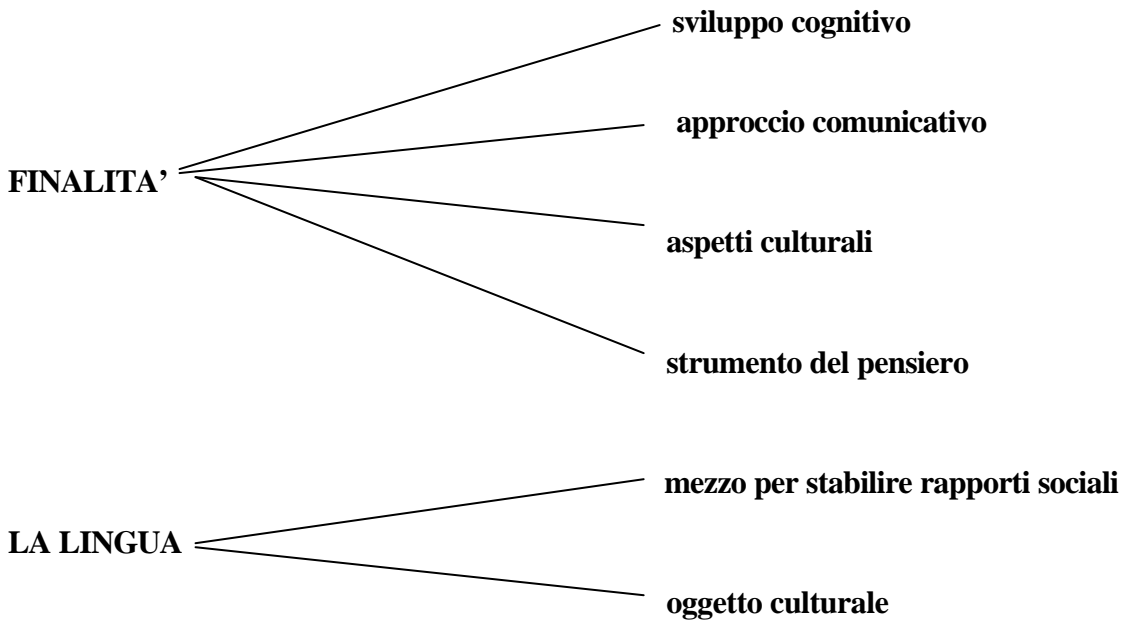
Drammatizzazione: permette al bambino di utilizzare la "lingua" appresa nell'assunzione di ruoli diversi. La produzione nelle diverse lingue viene filtrata e giustificata dal personaggio interpretato.

Storie inventate, filastrocche o canti tradizionali: risultano estremamente motivanti nell'ambito di un approccio necessariamente comunicativo. Permettono di rivivere infinite volte, (l'elemento della ripetizione è continuamente richiesto dal bambino) un vissuto piacevole oppure consentono attraverso l'attività di drammatizzazione delle stesse di esorcizzare paure.

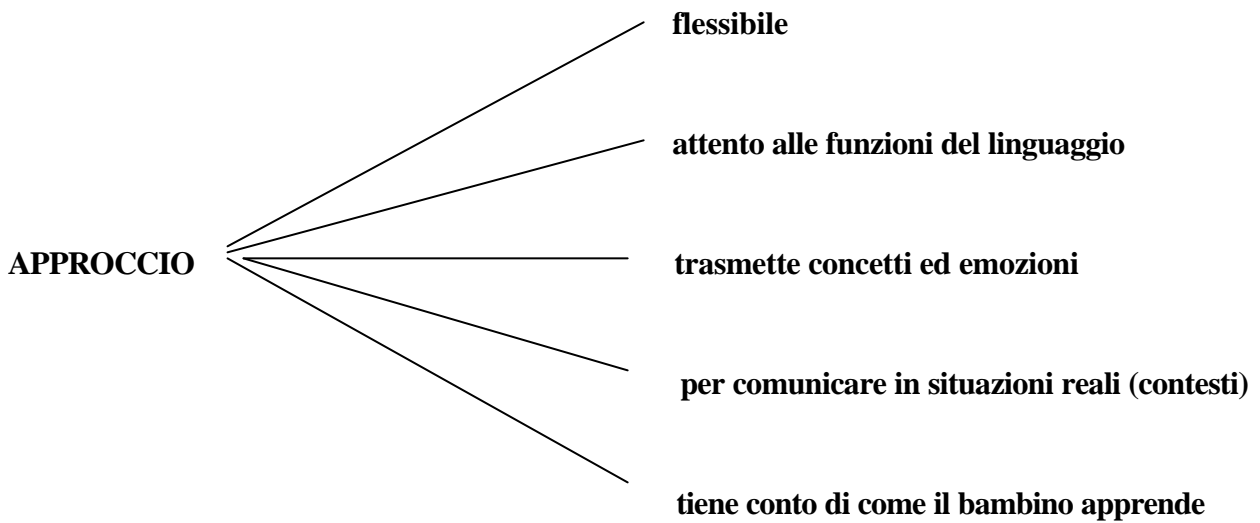
Fiaba: introduce i bambini in un mondo immaginario, permettendo loro di far rivivere i personaggi attraverso l'azione, il gioco e la lingua, creando un legame affettivo con i protagonisti, condividendone emozioni e paure.

La lingua (italiana, friulana, slovena, tedesca) viene utilizzata in percorsi educativo – didattici inerenti ai diversi Campi d'Esperienza come "veicolo" dei "Linguaggi" loro proprio.

4.2. Sintesi dei criteri un percorso di educazione plurilingue precoce.



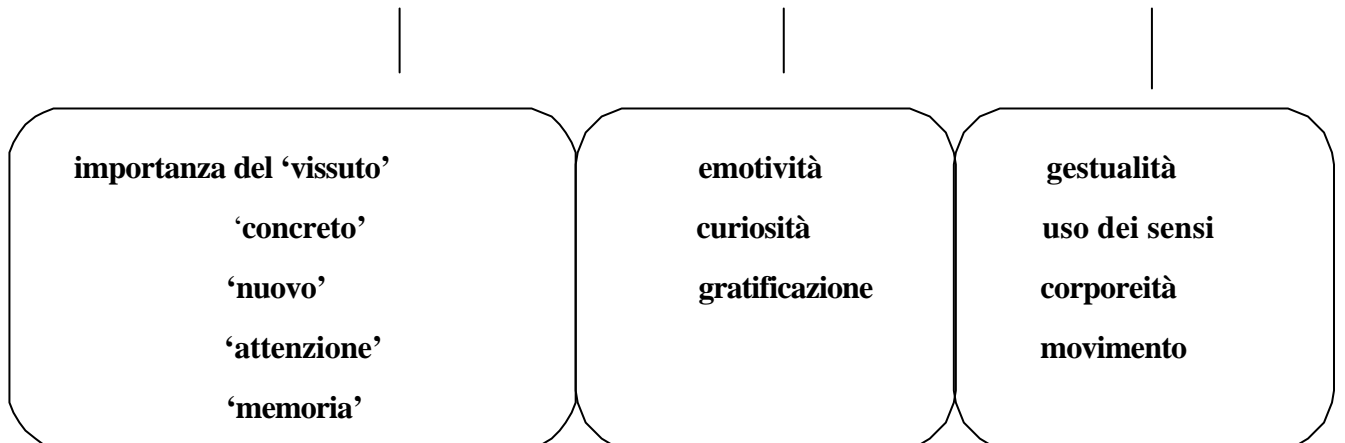
4.2.1 Un metodo a più dimensioni.



APPRENDIMENTO ~~è~~ COGNITIVO

AFFETTIVO

MOTORIO



4.3 Un esempio di programmazione integrata

L'attività della lingua tedesca si identifica con il progetto educativo in via di attuazione nelle singole scuole, la programmazione viene fatta pertanto in itinere ed implica un atteggiamento interattivo con i sei campi di esperienza e con gli ambiti disciplinari. Ne risulta un'attività trasversale, lontana dal pericolo di una chiusura disciplinare.

Le connessioni con i campi di esperienza possono riguardare in prevalenza il campo "Il corpo e il movimento" ma abbracciare anche gli altri, dato che il bambino percepisce attraverso i sensi e poi giunge ai simboli: dal vissuto sensoriale e corporeo all'appropriarsi del simbolo. Il movimento è anche attività cognitiva, affettiva e relazionale.

L'attività motoria eseguita nelle diverse lingue ricorre a mediatori quali il ritmo, l'intonazione e la mimica per facilitare la comprensione del messaggio.

Si promuove la fiducia nelle proprie capacità facendo esperienze positive durante l'interazione con l'insegnante, pronunciando correttamente le parole o indicando oggetti, persone, azioni ed eventi.

La costruzione di appropriati "situazioni - lingua", favoriscono le attività di ascolto, gioco, pittura, visione immagini ecc., mentre le attività motivanti quali: giocare con materiali diversi, esplorare, sperimentare, dipingere, conversare anche nelle diverse lingue contribuiscono a rinforzare nel modo più naturale possibile la quantità di lingua interiorizzata. Particolare importanza assume l'ascolto e la produzione di suoni, voci e ritmi, canti e sonorizzazioni di racconti o rime che consentono di acquisire realizzando la trasversalità con i campi e gli ambiti.

Molto utile risulta inoltre il riferimento al linguaggio mimico-gestuale, anche enfatizzato, affiancato al linguaggio sonoro.

4.3.1. Percorsi inter-culturali

Esempi di collaborazione ed integrazione di lingue e culture, particolarmente motivanti per bambini ed insegnanti, risultano gli interscambi avviati dalla Scuola dell'Infanzia di Tarvisio Centrale con alcuni Kindergarten di Arnoldstein, Finkenstein (A) e Kranjska Gora (Slo)

Il plesso di Tarvisio Città ha elaborato percorsi in comune con il Pfarrkindergarten di Arnoldstein (A).

Lo scambio di esperienze, di materiali e la progettazione di percorsi educativo-didattici pianificati dagli insegnanti coinvolti diventano strumenti di conoscenza durante gli incontri tra bambini italiani, austriaci e sloveni.

Inoltre sono stati creati momenti di scambio di materiali didattici ed esperienze e si sono programmate comuni attività educative finalizzate anche alla conoscenza reciproca, all'accettazione e al rispetto delle somiglianze e delle differenze, alla valorizzazione delle rispettive e comuni tradizioni.

Per quanto riguarda i plessi di Ugovizza e Camporosso si sono tenuti degli incontri con un'insegnante del Kindergarten di "Völkendorf" - Villach aventi come obiettivo comune lo scambio di esperienze e materiali relativi ad alcune tradizioni locali ed austriache. In particolare è stata considerata, ad esempio, la tradizione del "Praitl"

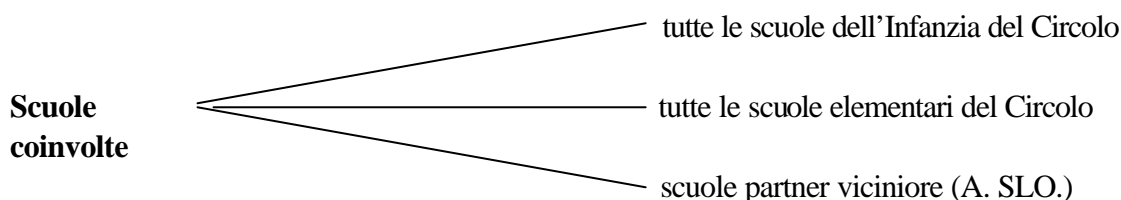
(Palmbusch) realizzato dai bambini della Scuola dell'Infanzia di Camporosso e la costruzione dell' Osterbaum e del Praitl nel plesso di Ugovizza.

L'apprendimento della lingua tedesca nella continuità tra la Scuola dell'Infanzia e primo biennio della scuola di base.

A partire dall'anno scolastico 2000-2001 é stato attivato un progetto di continuità nell'approccio e nell'apprendimento della lingua tedesca nelle scuole facenti capo al Circolo didattico di Tarvisio.

Tale progetto, integrato con l'attività educativa delle singole scuole, intende rispondere in modo coordinato alle esigenze culturali, linguistiche e di provenienza dei bambini offrendo percorsi educativo-didattici in continuità fra i due ordini di scuola avvalendosi di docenti locali e di madrelingua tedesca con competenze professionali adeguate ad entrambi gli ordini di scuola.

5.1 Le linee generali del percorso progettuale



Motivazione al progetto

- Ricerche effettuate. Documentazione come "storia" della scuola
- Esiti della Sperimentazione di L2 nella Scuola Materna
- Attività periodica di formazione docenti (formatori S. Büttner, D. Lucks)
- Pubblicazioni
- Convegno 1997: Scuole Materne a confronto

Aspetti territoriali e sociali

- Territorio
- Esigenze locali
- Richiesta genitori

Aspetti pedagogico - didattici

- Approccio globale alla lingua
- Facilitazione all'acquisizione delle competenze e delle funzioni
- Integrazione dell'attività il lingua tedesca nel curriculum scolastico e nella programmazione didattico-educativa

Aspetti organizzativi

- Organizzazione oraria Scuola dell'Infanzia - Scuola Elementare
- Identificazione della scansione temporale possibile di esposizione alla L2

5.1.1 Quale continuità?

Modelli teorici di riferimento

- ✍ Acquisizione in età precoce
- ✍ Orientam.1991 e Progr. 1985
- ✍ Ricerca azione
- ✍ Metodologica
- ✍ Didattica
- ✍ Affettivo-relazionale

Professionalità e approfondimento

- Insegnante L2 ✍ funzione di mediatore con gli altri insegnanti della scuola
- Disponibilità esperti della realtà locale e madrelingua
- Approfondimento delle competenze professionali ✍ passaggio da un ciclo all'altro e da un ordine di scuola all'altro
- Integrazione in diversi contesti

Continuità orizzontale con il territorio

- Indagine sulle capacità espressive dei bambini
- Uscite sul territorio -- Italiano - austriaco - sloveno
- Multicultura ✍ per un passaggio all'intercultura
- Esigenze storiche, culturali, linguistiche, economiche
- Richiesta delle famiglie

Continuità verticale

- Scuola dell'Infanzia e Scuola di Base
- Metodologica didattica
- Affettivo relazionale
- Coinvolgimento di ordini di scuola diversi per ottimizzare l'acquisizione/apprendimento di una lingua
- Esperienze condivise negli incontri tra i bambini e tra insegnanti porta alla naturalità del passaggio (autostima, autorealizzazione)

5.1.2 Finalità

Formative

- Identità personale, culturale, sociale, linguistica
- Linguistiche
- Trasversali ai campi
- Trasversali agli ambiti
- Multiculturali, interculturali

Professionali

- Formazione e aggiornamento
- Consapevolezza d'intervento
- Competenze per fasce d'età dai 3 ai 7 anni
- Fasi del processo
- Proposte didattiche

LE INSEGNANTI RELATRICI

- . NADIA CAMPANA, insegnante di madrelingua italiana presso la Scuola dell'Infanzia di Tarvisio Centrale

- . SERENA MARTINI, insegnante di madrelingua friulana presso la Scuola dell'Infanzia di Tarvisio Centrale

- . DONATELLA SACCHET, insegnante di lingua tedesca presso la Scuola dell'Infanzia e la Scuola Elementare di Ugovizza

- . ANNAMARIA TRIBUTSCH, insegnante di madrelingua tedesca presso le Scuole dell'Infanzia e le Scuole Elementari di Tarvisio Città.

LAVORO DI GRUPPO

Coordinatrice insegnante Nadia Campana.

I componenti del gruppo di lavoro si sono riuniti il giorno 06/12/2000 alle ore 11.00 presso la sala insegnanti dell'Istituto d'Arte di Cortina.

Di comune accordo il gruppo ha deciso di riassumere analiticamente le impressioni raccolte dalle giornate di studio; riservandosi di approfondire successivamente i contenuti teorici, metodologici e didattici emersi. Il Seminario ha offerto l'occasione alle insegnanti locali di potersi confrontare, per la prima volta, sull'importanza del lavoro che hanno già attivato o che vorrebbero iniziare per recuperare, valorizzare le parlate locali.

Il gruppo di lavoro era composto da insegnanti provenienti da: Calalzo, Auronzo, Sappada, San Pietro di Cadore, Pieve di Cadore, Arabba, Val di Zoldo, Agordo, Tarvisio; dalla Direttrice Didattica della Scuola di lingua slovena di San Pietro al Natisone Ziva Gruden; e dall'ispettrice Lucia Barei.

Esigenze emerse:

- I. Necessità di rivalutare e recuperare le lingue presenti sul territorio e le loro varianti locali;
- II. Necessità di approfondire teoricamente, metodologicamente, didatticamente l'approccio alla lingua;
- III. Articolare percorsi integrati trasversali ai Campi di Esperienza e agli Ambiti;
- IV. Conoscenza, da parte delle insegnanti, della lingua locale, della cultura e delle tradizioni;
- V. Opportunità di confronto con altre realtà multilingue;
- VI. Necessità di elaborare strumenti per individuare, leggere e rispondere alle richieste del territorio;
- VII. Utilizzo di codici materni, con pari dignità, nel veicolare conoscenze inerenti alla cultura e alla tradizione locale;
- VIII. Acquisizione di tecniche di comunicazione e negoziazione efficaci.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

TITONE R., 1972 (1994), *Bilinguismo precoce ed educazione bilingue*, Roma, Armando.

DI AICHELBURG M. T., 1988, *La lingua straniera nella scuola elementare*, Brescia, Editrice la Scuola.

FREDDI G., 1990, *Azione, gioco, lingua*, Padova, Liviana Editrice.

RUBAGOTTI G., 1990, *I Nuovi Orientamenti per la scuola materna*, Milano, Fabbri Editori.

FRAU G., 1991, *Le lingue in: "Guida del Friuli VII Valcanale"*, Società Alpina Friulana, Sezione di Udine del Club Alpino Italiano, pp.252-271.

BALBONI P.E., LUISE M.C., 1994, *Interdisciplinarietà e continuità nell'educazione linguistica*, Roma, Armando Editore.

SCHIAVI FACHIN S., 1994, *Lingue native, lingue seconde e lingue straniere nel gioco comunicativo dei bambini della Carinzia, del Friuli Venezia-Giulia e della Slovenia*, in: "Uciti Drugi/Tuji Jezik-Kia, Koga, Kako", Ljubljana, Pedagoška fakulteta, pp.39-54.

PARENTE M., 1984, *I Nuovi Programmi. Commento sistematico*, Milano, Edizioni scolastiche Juvenilia.

TAESCHNER T., *Progetto europeo per l'insegnamento della lingua seconda a bambini*, Roma, Dipartimento di Psicologia dei Processi di Sviluppo e Socializzazione, Università La Sapienza.

SACCHET D., 1997, *Esperienze d'insegnamento del tedesco nelle scuole materne ed elementari del Tarvisiano*, Tesi di laurea inedita, Università degli studi di Udine, Facoltà di Lingue e Letterature Straniere.

AA.VV. 1997, *Scuole Materne a confronto*, Atti del Convegno di Tarvisio, Ministero della Pubblica Istruzione.

AA.VV., 1998, *I bambini si incontrano I*, Tarvisio, Tipografia Tarvisiana.

M.P.I., 1999, *Le lingue straniere oggi*, Milano, Arnoldo Mondadori Editore.

AA.VV. 2000, *I bambini si incontrano II*, Tarvisio, Tipografia Tarvisiana.

AA.VV., 2000, *Tre storie per tre confini*, Atti del convegno storico, Tarvisio 28 settembre 1999, a cura della Provincia di Udine.

Indicazioni metodologiche e didattiche Sigfried Büttner e Dagmar Lucks, consulenti di Didattica della lingua tedesca in Italia.